

Cari ragazzi, cari insegnanti, cari genitori,

innanzitutto a nome della mia famiglia e di Luciana vi ringrazio in quanto insieme alla commissione biblioteca e al Comune vi siete fatti carico anche quest’anno, con grande entusiasmo, di ricordare Luciana attraverso una delle sue passioni: la scrittura.

Sono passati 9 anni da quando mia mamma non è più con noi e questo è già il **7° anno** del concorso a lei intitolato. Devo ammettere che anche io mi sono trovato di fronte al dubbio espresso dalle due tracce proposte. Infatti mia mamma durante i suoi anni di malattia **ha scritto un diario** che, ammetto, non ho mai avuto il coraggio di leggere ed è ancora chiuso in un cassetto: da un lato, quindi, il dimenticare per allontanare la malinconia e angoscia della sua mancanza. Dall’altro invece abbiamo deciso di promuovere questo concorso che la ricorda valorizzando la passione che aveva per l’insegnamento e per la scrittura.

Probabilmente non esiste una scelta giusta e una sbagliata ma crediamo fortemente in questo concorso perché, come diceva Luciana, saper scrivere bene non è un semplice esercizio scolastico. **Chi sa scrivere sa pensare**: la scrittura è uno strumento di libertà, di pensiero critico e di espressione di sé. Oggi più che mai, con il sopravvento dell’intelligenza artificiale che scrive al posto nostro, crediamo sia importantissimo coltivare e tutelare la capacità di scrivere e **quindi di essere unici**.

Leggendo gli elaborati, ci avete dimostrato che la memoria non è un atto passivo e che l'oblio non è una colpa. **Ricordare e saper lasciare andare sono due facce della stessa medaglia**. La scrittura, in questo, diventa una guida: aiuta a **mettere ordine** nel caos dei ricordi, a **dare un senso al dolore** e a **custodire ciò che conta** davvero.

Attraverso le parole, voi studenti avete dimostrato una maturità straordinaria: avete dimostrato che scrivere bene significa pensare con la vostra testa, decidendo cosa merita di essere tramandato e cosa, invece, va superato per guardare al futuro. Mia mamma sarebbe stata fiera di ognuno di voi, della vostra profondità e della cura che avete messo in ogni singola frase.

Vorrei inoltre lasciarvi con una domanda: quanti di voi, rileggendo il proprio tema alla fine, hanno scoperto qualcosa di sé che prima non avevano notato o a cui non erano riusciti a dar voce? Se è accaduto, abbiamo fatto bingo! La scrittura fa proprio questo: ci costringe a pensare e quindi a crescere.

Provaglio d'Iseo, 28 maggio 2026